

Se il brutto anatroccolo è il più bello tra i cigni

► La più classica fiaba di Andersen è diventata uno spettacolo del Crest che andrà in scena nel pomeriggio per “Favole&Tamburi”

Quel figlio diverso. E le regole del branco. E l'anatroccolo Andersen si scopre cigno. Il più bello di tutti.

Per il cartellone “favole&Tamburi”, rassegna di teatro ragazzi, oggi pomeriggio, ore 18 all'Auditorium TaTA di Taranto, in via Deledda ai Tamburi, la fiaba considerata dallo scrittore danese Andersen come la sua autobiografia. Andrà in scena infatti “Come il brutto anatroccolo”, tratto da Hans Christian Andersen. Uno spettacolo importante rivolto ai bimbi tarantini che vede testo e regia di Sandra Novellino e Delia De Marco, con Delia De Marco, Cinzia Greco, Giuseppe Marzio e Andrea Santoro, scenotecnica e luci Michelangelo Campanale, costumi Maria Pascale, musiche originali Mirko Lodedo, cura del movimento Valentina Elia, consulenza artistica Giovanni Guarino, aiuto regia Antonella Ruggiero, assistente di produzione Jlenia Mancino, tecnico luci Walter Mirabile. È una produzione Crest.

Il Crest parla ai bambini

più piccoli con la fiaba che pone per eccellenza il problema della diversità, prefigurando il difficile e doloroso viaggio che fa approdare all'accettazione di sé, ad una consapevole autostima. Una fiaba, all'apparenza semplice e leggera, narrata con maestria e fantasia da quattro attori e da musiche originali di Mirko Lodedo, che segnano il cammino.

«Che cosa importa essere nati in un pollaio di anatre, quando si è usciti da un uovo di cigno?». Così scrive Hans Christian Andersen (o H.C. Andersen, come si è chiamato per tutta la vita) nel bel mezzo della fiaba che lui stesso considerava la sua autobiografia. Pubblicata nel 1843 e inserita l'anno successivo nella raccolta “Nuove avventure” (titolo originale “Nye Eventyr”), “Il brutto anatroccolo” è un'opera d'arte sublime originata dalla geniale penna di questo scrittore danese nato a Odense, città sull'isola di Fionia, che, nonostante un'infanzia piena di dolore e di

sperazione, ha conservato per tutta la vita la sua fede nella bellezza dell'esistenza. Il vero anatroccolo è Andersen stesso.

Di tutta la covata c'è solo un uovo che non si schiude, allarmando mamma anatra. Quando l'uovo finalmente si rompe e il piccolo ruzzola fuori, si scopre che è molto “molto grande e brutto”, diverso da tutti gli altri suoi fratelli. Ma il ripudiato “brutto” accetta il suo destino, senza nascondersi e lascia le ali protettrici di mamma anatra per un viaggio alla conoscenza del mondo e dei suoi abitanti. Non si arrenderà mai alle regole e alla superbia altrui. Perché un cuore buono non diventa mai superbo. Ogni volta riprenderà il viaggio imparando a riconoscere ciò che appartiene alla sua natura, come l'acqua e il volo. Si scoprirà cigno, il più bello di tutti, e, per la prima volta, non avrà paura ma pudore. Proprio come un bambino quando si scopre ragazzo.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6991